

## SCENARI INTERNAZIONALI

PARLA COME DI MAIO

Di Stefano è «Of Stefano»  
La Farnesina da comiche

for the exploration of space.  
great satisfaction of the  
Undersecretary Of Stefano

Date: 10/13/2020



Doveva essere un banale comunicato di «soddisfazione del sottosegretario» per gli accordi Artemis sui viaggi nello spazio. Invece è diventata una figuraccia globale. Nel comunicato sul sito della Farnesina il cognome del sottosegretario Manlio Di Stefano è stato «tradotto» in «Of Stefano». Grande ilarità sul web: molti hanno ricordato le gaffe del ministro Di Maio, come chiamare «mister Ping» il presidente cinese Xi Jinping

IL CASO

di Fausto Biloslavo

«Non è questo governo» che ha bombardato la Libia creando il caos ha tuonato in Senato il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio. Peccato che proprio il Pd, alleato dei grillini, nel 2011 si era nettamente schierato per l'intervento militare contro Gheddafi. E proprio un suo collega di governo, il ministro della Cultura, Dario Franceschini, allora capogruppo dem alla Camera rilasciava bellicose dichiarazioni e presentava mozioni per bombardare la Libia.

Non solo: l'inesperienza e impreparazione del titolare della Farnesina ci sta facendo perdere colpi a Bruxelles in no-

# La battaglia per la Libia? Così l'Italia rischia di perderla a Bruxelles

*L'Alto rappresentante Ue rema contro: ora è in bilico il nostro ruolo nella missione Eubam*

mine strategiche che riguardano anche la Libia.

Ieri Di Maio rispondeva alle interrogazioni dei senatori sul caso dei 18 pescatori sequestrati dal primo settembre a Bengasi, poche ore dopo la visita in Libia del ministro degli Esteri, che aveva snobbato il generale Khalifa Haftar, uomo ancora forte della Cirenaica. La senatrice di Forza Italia, Urania Papatheu, lo punzecchiava accusandolo di non combinare nulla. E Di Maio replicava: «Se sono l'ennesimo

ministro degli Esteri che si sta occupando della Libia è perché qualche governo l'ha bombardata e non è questo governo». Il riferimento è all'esecutivo Berlusconi pressato dal capo dello Stato Giorgio Napolitano per attaccare il colonnello Gheddafi. Di Maio forse dimentica che proprio il ministro delle Cultura Franceschini era in prima linea per intervenire in Libia. E dichiarava: «Sono inaccettabili le esitazioni e le incertezze del governo» Berlusconi nella crisi libica.

po le sanzioni della Ue alla Russia per il caso dell'oppositore avvelenato Navalny. Peccato che l'Italia abbia votato a favore delle nuove sanzioni che colpiscono fedelissimi del presidente Vladimir Putin, cioè l'uomo che può convincere Haftar a liberare i pescatori.

Di Maio perde colpi anche a Bruxelles, nonostante l'incontro di martedì con l'Alto rappresentante della politica estera della Ue, lo spagnolo Josep Borrell, che poche ore dopo si è messo in quarantena per il contagio di un collaboratore. Il 30 settembre è scaduto il mandato al vertice di Eubam Libia di Vincenzo Tagliarferri. Una missione sul controllo dei confini libici che ci interessa per il problema dei migranti. Al suo posto doveva essere nominata un'altra italiana, Natalina Cea, ma la selezione è stata annullata e si rifarà il 2 novembre. Dietro si intravede lo zampino dei francesi, ma altrettanto grave è l'incertezza sulla nomina che spetta direttamente a Borrell del nuovo capo del Centro di intelligence della Ue. Nella terna c'è l'italiano, Ferruccio Migani, ma pure un croato che non ha neanche i titoli. L'entourage di Borrell ha fatto sapere alla nostra rappresentanza guidata dall'ambasciatore Maurizio Massari: «Vi eravate abituati male con la Mogherini, che aveva italianizzato il servizio esteri della Ue».

Di Maio sarebbe pronto a sacrificare le caselle minori pur di ottenere per l'ex ministro dell'Interno Pd, Marco Minniti, il posto di inviato europeo per la Libia, ma il rischio è che l'Italia perda tutto.

## NEMICI DIETRO LE QUINTE

Passi falsi di Di Maio  
E lo spagnolo Borrell  
vuole «deitalianizzare»

L'Italia, spiegava Franceschini, deve «schierarsi» con il «popolo che chiede democrazia», ovvero i ribelli anti Gheddafi infiltrati da forze jihadiste. Il Pd era schierato per le bombe e un mese dopo l'inizio dei raid presentava alla Camera una mozione per «continuare nell'adozione ogni iniziativa necessaria ad assicurare una concreta protezione dei civili», ovvero colpire le truppe di Gheddafi. Il primo firmatario era l'attuale ministro Dario Franceschini.

In Senato il titolare della Farnesina ha dichiarato di avere ricevuto assicurazioni di Emirati arabi e Russia per il rilascio dei pescatori dal loro protetto Haftar. Di Maio è andato con il cappello in mano a Mosca a chiedere al ministro degli Esteri, Sergej Lavrov, vecchio volpone della diplomazia, di intervenire, subito do-

**NELLE MIGLIORI LIBRERIE  
E IN TUTTI GLI STORE ONLINE**

GIULIO VIGNOLI

## I 184 BIMBI DI GORLA

UN CRIMINE DEGLI AMERICANI

